Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

29 - 09 - 2019

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:
insieme.santicarloeanna@gmail.com

V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

Concludiamo gli articoli sul tema: "*Vita religiosa. C'è ancora spazio in un mondo secolarizzato?*". Gli articoli sono presi dal dossier della rivista *Vita pastorale*, febbraio 2019.

IL VANGELO NELLA SUA RADICALITÀ

La vera guida per la vita religiosa in una società post-cristiana

LE SFIDE PER IL DOMANI IN ITALIA E IN EUROPA

di Enzo Bianchi *fondatore della Comunità di Bose*

Leggere la realtà della vita religiosa e tratteggiarne i possibili sviluppi è un'operazione assai difficile. Soprattutto oggi. Si tratta di una realtà sempre più critica e, a volte, precaria. Per lo meno a livello di numeri, che tuttavia non sono l'unico parametro di valutazione. La diminuzione delle vocazioni ha prodotto un invecchiamento delle comunità. E ha anche creato una povertà umana, non spirituale. Non si tratta di decadenza, ma di una povertà di forze, a cominciare dalla scarsità di persone in grado di essere formatori e formatrici. Viene cosi a mancare la "vita". E la vita religiosa, che è un ecosistema, si impoverisce e si spegne. Accanto a questa domanda sul futuro della vita religiosa, se ne insinua una più radicale: è ancora una vocazione necessaria alla Chiesa, capace di significato? Interrogativo cogente, che ne porta con sé altri: che cosa è successo? Perché questa crisi? Non è possibile dare risposte certe né esaurienti, ma alcune parole possiamo dirle con franchezza. La prima analisi da fare riguarda il volto della vita religiosa. Da secoli questa si attestava su due assi specifici: la vita contemplativa (monaci e monache, sia cenobiti che eremiti) e la vita attiva (in prevalenza apostolica-presbiterale per i religiosi e di diaconia per le religiose). Monaci e monache erano nella Chiesa e nella società quelli che testimoniavano l'eccellenza della vita cristiana. La loro vocazione era sentita come una fuga dal mondo, ben visibile nella loro "clausura"; una vita ascetica di penitenze, osservanze, mortificazioni che garantivano una *forma vitae* veramente differente dalle

altre vocazioni cristiane. Una vita segnata dal primato dell'*opus Dei*, della liturgia, alla quale il monaco dedicava gran parte del suo tempo. Insomma, il monastero era visto come il *paradisum claustri*. La vita monastica era intesa come vita eccellente, l'etica esigente vissuta come la "via migliore", vita di perfezione e di perfetta carità, vita di chi pratica i consigli evangelici in modo eroico. Una sorta di superiorità spirituale rispetto alle altre vocazioni. D'altro canto, religiosi e religiose di "vita attiva" godevano di riconoscimento e prestigio grazie alle loro opere, soprattutto in campi non ben presidiati dall'istanza pubblica. Si pensi al servizio di religiosi e suore in ambito educativo e sanitario. O al contributo decisivo da loro offerto nella cosiddetta missione "ad gentes". Questa duplice architettura ascetica e spirituale è crollata con la secolarizzazione e la fine della cristianità. Da un lato nei Paesi occidentali si è assistito a una repentina diminuzione del numero dei praticanti. Che, unita a un consistente calo demografico, ha sensibilmente ridotto il bacino delle possibili vocazioni non solo al ministero presbiterale ma anche alla vita religiosa. D'altro lato, nella misura in cui nella Chiesa si è riconosciuta la pluralità delle vocazioni, la chiamata di tutti alla santità, senza vie preferenziali, la radicalità della vita religiosa ha perso quell'unicità che per secoli le era stata attribuita. Oggi è l'intera vita religiosa a vivere la mancanza di una teologia rinnovata. Nella riflessione si è restati alla teologia del dopo-Concilio, fissata da Giovanni Paolo II nell'Esortazione *Vita consecrata*. Così si ripetono alcuni luoghi comuni, si legge la vita religiosa in modo estetico-poetico, la si invoca con nuove metafore accattivanti e seducenti. Ma, in realtà, non si è approdati a una lettura teologica capace di dire il *proprium*, lo specifico rispetto alle altre componenti della Chiesa, se non ricorrendo alla retorica della "santità" o della "perfetta carità". È innegabile che, in una condizione di post-cristianità, le distinzioni tra le diverse componenti ecclesiali saranno sempre meno marcate e significative. E, forse, questo porterà anche l'Occidente cristiano a riscoprire la profonda unità della vita religiosa. Tuttavia sarà necessario che quest'ultima sia chiaramente definita nella sua specificità di dono. Occorre, allora, che la vita religiosa si metta in ascolto del vissuto ecclesiale e della società. E si domandi quali forme di vita, di testimonianza, e quali servizi sono urgenti oggi in un mondo secolarizzato e post-cristiano. L'urgenza impellente è quella di chiederci se, nelle forme concrete attuali della vita religiosa, il Vangelo ha il primato. Una proposizione finale del Sinodo 2008 su *La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* affermava: «La vita religiosa nasce dall'ascolto della parola di Dio e accoglie il Vangelo come sua norma di vita. Alla scuola della Parola, riscopre di continuo la sua identità e si converte in *evangelica testificatio* per la Chiesa e per il mondo. Chiamata a essere "esegesi" vivente della parola di Dio, è essa

stessa una parola con cui Dio continua a parlare alla Chiesa e al mondo». Questi tornano a essere gli interrogativi di fondo: è il Vangelo nella sua radicalità la guida della vita religiosa nel suo dipanarsi nella società? Non c'è il rischio che le comunità religiose siano inscritte nel sempre più esiguo "ridotto" ecclesiastico, senza mostrare le differenze specifiche della loro vocazione? Perché il celibato per il Regno, che resta il fondamento specifico della vita religiosa, sembra aver perso la sua capacità di essere una "parola profetica" per gli stessi cristiani ed appare solo un modo di vita da "single"? E la vita comunitaria, da cui dipende la fecondità della vita religiosa, riceve l'impegno e l'attenzione che sarebbero necessarie per una fraternità sinodale capaci di generare diaconie e missioni eloquenti? Un altro decisivo elemento oggi per la credibilità della vita religiosa e per il suo servizio autentico alla Chiesa e alla società è la capacità di mostrare *humanitas*, che investe soprattutto un antico ministero esercitato nei secoli — in primis, ma non solo — dai monasteri: l'ospitalità. Oggi, in una società sfilacciata e indifferente, occorre che le comunità religiose si mostrino capaci non solo di ospitalità materiale delle persone, ma di accoglienza spirituale profonda: ascoltare l'altro, cristiano o non cristiano, e andare a cercare chi non osa nemmeno bussare. Accoglierli in modo che parole e gesti siano percepiti come gratuiti, liberi da interessi e secondi fini. La comunità religiosa si colloca al crocicchio di esperienze spirituali diverse, con situazioni umane molteplici. È li che essa è chiamata a essere luogo che, facendo spazio al Vangelo, sa fare spazio all'altro. Sulla capacità di discernere e accogliere l'umanità trascurata e sfigurata da una cultura dello scarto si gioca il presente e il futuro della vita religiosa.

APPUNTAMENTI

LUNEDI 30 SETTEMBRE – S. GIROLAMO

h 09,00 S. Messa
h 17,00 Catechismo 1 media cresimandi
h 17,00 Inizio Catechismo secondo anno
h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali
h 21,00 Riunione Capi Scout

MARTEDI 1 OTTOBRE – S. TERESA DI LISIEUX

h 17,00 Inizio Catechismo quarto anno
h 18,30 S. Messa

MERCOLEDI 2 OTTOBRE – S. ANGELI CUSTODI

h 09,00 S. Messa
h 17,00 Inizio Catechismo terzo anno

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

h 17,30 Adorazione eucaristica. Confessioni

h 18,30 S. Messa **(def. Antonio Maccione)**

VENERDÌ 4 OTTOBRE – S. FRANCESCO DI ASSISI

h 09,00 S. Messa

SABATO 5 OTTOBRE

h 09,30 Corso in preparazione al matrimonio cristiano
dalle 17,00 Confessioni
h 18,30 S. Messa vigiliare **(def. Anita, Giuseppe, Paola)**
h 20,45 in Duomo: veglia *Redditio Symboli* per i giovani

DOMENICA 6 OTTOBRE

BANCO TORTE A FAVORE DELLA CARITAS PARROCCHIALE
h 10,00 Inizio Catechismo 2°-3°-4° anno
h 10,00 Incontro per i Genitori del catechismo
h 10,00 S. Messa **(def. Sergio, Bianca, Giuseppe)**
h 11,30 S. Messa **(def. Bruno e Bruna)**
h 12,30 Battesimi
h 18,30 S. Messa
h 19,30 Gruppo adolescenti (1 superiore)

CORSI PER PRINCIPIANTI E CONSULENZA INFORMATICA

Anche per l'anno 2019 – 2020 viene istituito un "Laboratorio di Informatica" nella Parrocchia SS. Carlo e Anna di San Felice. Nel laboratorio operano alcuni consulenti che offrono gratuitamente la loro competenza per la conduzione di corsi per principianti e per aiutare le persone che incontrano difficoltà nell'utilizzo del Personal Computer od hanno interesse ad acquisire maggiori conoscenze di alcuni programmi applicativi.
Le persone interessate possono telefonare al numero 335.8362743 per partecipare ai corsi rivolti a principianti o per prenotare incontri con i consulenti, comunicando gli argomenti di loro interesse.

VERSO IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)

Domenica 20 ottobre in tutta la Diocesi si procederà al rinnovo del CPP attraverso una votazione fatta direttamente in chiesa.
Ovviamente questo sarà possibile solo in presenza di CANDIDATI.
Per questo chiediamo ai parrocchiani **di segnalare al Parroco il nome di persone** che si ritengono possano dare un contributo alla propria comunità parrocchiale in questo servizio nel CPP.
I membri del CPP possono provenire dai vari gruppi della parrocchia (catechiste, caritas, cinema, oratorio…), dalle famiglie, dai giovani, dai parrocchiani. Occorre essere maggiorenni.